Anno VI — Lunedì 3 Luglio 1871 — N. 156

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

*Col 1 luglio s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al* Giornale di Udine *ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad anticipare l'importo pel Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.*

*Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non socii e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inscriveranno nel Registro dei Soci.*

**L' AMMINISTRAZIONE**
del
**Giornale di Udine**

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Italia, quale si sia l'importanza degli avvenimenti esteriori, trova motivo ora di occuparsi molto più degl'interni suoi proprii. Siamo al 1° luglio; ed essa muta una seconda volta la sua capitale, e la colloca a Roma, compiendo così una grande rivoluzione politica, che terrà nella storia europea un grande posto.

Che può l'Italia occuparsi ora degl'interni dissidii dell'Impero ottomano, e se esso, vincitore per un giorno contro Arabi ed Assirii, contende tuttodì coll'Egitto, colla Grecia, colla Serbia e può vedere domani insorgere qualche altra sua provincia, dilaniando sè stesso sotto al protettorato della Russia, che protegge, eccita e rattiene anche i suoi sudditi ribelli? Che, se la Russia si fortifica sempre più ne' suoi avvamposti verso il sud, ed ordina le sue difese con un sistema di grande offesa, se suscita le popolazioni slave dell'Impero austriaco contro alle tedesche e magiare, preparando una crisi? Che, se l'Impero austro-ungarico male s'acconcia nel suo stato presente ed indarno tenta di calmare l'antagonismo delle sue discordi nazionalità, le quali proseguono nella loro lotta pacifica verso la dissoluzione? Che, se il nuovo Impero germanico festeggia le sue vittorie, e pensa forse a nuovi ingrandimenti, ed intanto s'adopera a consolidarsi ed a togliere l'opposizione cattolica, per non turbare coll'elemento religioso il politico? Che, se la Spagna ed il Belgio si commuovono per i partiti cattolici e se questi ed i loro avversi si battono per così dire per conto altrui? Che, se il parteggiare degli Spagnuoli conduce una crisi ministeriale, che potrebbe convertirsi in crisi parlamentare, e questa degenerare in qualcosa di peggio, intorbidando quel nuovo stato costituzionale, a cui presiede un principe italiano, non senza vantaggio della nostra Nazione? E l'America, che cresce smisuratamente di giorno in giorno e si prepara ad aver parte nelle cose europee e lascia appena rallegrarsi della pace conservata, e l'Inghilterra forse, ci occupa adesso? Ci occupano le minaccie del socialismo e del comunismo e del fenianismo in quest'ultima, ed apprendiamo da lei quella calma operosa e previdente, che va incontro con utili provvedimenti ai pericoli dell'avvenire?

Piuttosto ci costringono ad occuparci gli avvenimenti della Francia. Tre fatti quivi si compiono quasi contemporaneamente e ci fanno pensosi dell'avvenire. Sono le elezioni suppletorie che l'agitano tutta e che potranno, col loro carattere, dare il crollo alla politica tuttora esitante della Assemblea, le cui tendenze sono però manifeste. Esse procedono verso una restaurazione, tollerando appena il provvisorio di adesso, e non desiderando, qualunque ne sia la necessità, di prolungarlo. Intanto si dice che Chambord ed i principi della casa Orleans si sono realmente accostati. Il fatto è che si agitano grandemente tutti assieme ai loro partigiani, vanno qua e colà per la Francia e si dispongono a servire la Repubblica per ucciderla. Essi, come il Chambord, lusingano i capi militari e tentano di affezionarsi l'esercito, come quello che rappresenta la forza. Così contribuiscono, assieme ai napoleonidi, a suscitare in esso ambizioni personali, che potrebbero avere il medesimo esito di quello della Spagna, cioè le succedentisi crisi militari, le peggiori di tutte. Le riviste militari, che si vollero fare a questi giorni potevano condurre ad un pronunciamento desiderato e provocato] in diverso senso da alcuni, temuto [da altri. Il terzo fatto importante è la soscrizione del prestito, che avvenne prontamente e con sovrabbondanza secondo al solito, mostrando così la fede che la Francia ha in sè stessa e che gli altri hanno nella Francia, e dandole agevolezza di regolare i suoi conti colla Germania e far cessare l'occupazione e di ordinarsi finanziariamente all'interno. Questa fede in sè medesimi e nella vitalità e grandezza della propria Nazione i Francesi sanno mantenerla; e per questo mantengono anche il credito nazionale.

Essi non esagerano stolidamente, come gl'Italiani, la denigrazione di sè medesimi, delle cose e persone loro, in guisa da scemarsi il credito e da mettersi sovente come un problema ciò che non dovrebbe esserlo per nessun Italiano Noi esageriamo i nostri errori e quelli di tutti i nostri migliori, esageriamo le nostre miserie, la gravezza della nostra situazione finanziaria, e peggioriamo tutto col nostro pessimismo. Se sapessimo sopportare con calma qualche inevitabile inconveniente della unificazione, fare il nostro bilancio a qualunque costo, pagare di borsa senza lagni importuni il grande e quasi insperato fatto ottenuto, quello del' unità nazionale, avremmo credito e mezzo di ordinare le finanze e le imposte e l'amministrazione e l'esercito, di andare incontro sicuri a qualunque pericolo e di far pesare per qualcosa nel mondo la nostra politica.

Di certo noi non abbiamo consumato in un anno una decina di miliardi come la Francia, non abbiamo da pagare una somma d'interessi mostruosamente grande per i nuovi prestiti, non da rifare l'esercito; per cui siamo in condizioni molto migliori. Di certo tutte le forze produttive nostre si sono in Italia accresciute e cominciano a dare i loro frutti nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione e nel commercio: e siamo certi che, se agli uomini politici si sostituissero oggidì gli uomini d'affari, essi avrebbero più coraggio nel radicale assestamento delle cose nostre finanziarie, e nel dare nuovi impulsi alla produttività, nel prendere insomma pieno possesso della situazione, di quella potenza cui ci deve l'unità nazionale avere apportata.

La situazione della Francia, l'amarezza restata in lei, la voglia di farci dispetto sarà per apportare all'Italia pericoli in un prossimo avvenire? Noi non lo sappiamo, e non vogliamo supporlo. Di certo monarchici di varie sette, repubblicani ed altri non ci sono in Francia benevoli. Non siamo più sudditi della Francia; e questo, non sanno comprendere i Francesi che sia possibile. La politica di Thiers, già poco sincera e franca a nostro riguardo, potrà essere seguita da una politica peggiore e recarci non pochi fastidii. Lo si vede già nel cont gno usato per la quistione romana, che non dovrebbe più essere una quistione per nessuno. Ma ormai siamo in casa nostra; e nessuno verrà ad attaccarci, se mostriamo di essere forti a difenderci.

Il Parlamenao italiano si è sciolto votando parecchie buone leggi, quella del Gottardo, quella dell'esercito, quella della sicurezza pubblica. Avrebbe bisognato che Ministero e Parlamento, incoraggiati dal paese intero, più provvido de' suoi interessi reali, avessero avuto un poco più di coraggio nei provvedimenti finanziarii. Ad ogni modo la sessione che ha terminato a Firenze con grida nelle due Camere di evviva alla città capitale, all'Italia ed al Re, festeggiato dal Popolo nella sua partenza per Napoli, ha pure prodotto dei buoni frutti.

A Napoli si fa una grande solennità nazionale coll'esposizione marittima e coi Congressi delle Camere di Commercio e marittimo; ed il Re che vi intervenne è applaudissimo da questa popolazione vivace, briosa, impressionabile, che ha sentito, come tutto il resto dell'Italia, l'azione benefica de' nuovi tempi, e n'ha la coscienza meglio di tutti coloro che peggiorano la politica nazionale per fini personali. Negli addii di Firenze, nelle solennità di Napoli, nell'andata del Re, col suo Governo, a Roma, vediamo altrettante e definitive affermazioni della nostra unità nazionale. Essa non è ormai più soltanto tollerata od anche lodata dall'Europa civile, ma creduta da essa necessaria.

Forse qualche rappresentante di potenza straniera mancherà a Roma; ma che perciò? Dobbiamo noi temere per qualche disgusto diplomatico? Dobbiamo noi appoggiarci di qua e di là, per timore di qualcheduno? Non sarà meglio che sappiamo stare sui nostri piedi e mostriamo così la nostra forza, e la coscienza di possederla? Certo a Roma ci vuole una grande serietà di propositi, pari alla grandezza di quella città e delle sue memorie e dei principii da lei finora rappresentanti. Certo bisogna agguerrirsi e prepararsi per ogni caso eventuale, bisogna richiamare la Nazione intera a pensare ed operare come una grande Nazione, a provvedere alla propria sicurezza e dignità e prosperità. Certo a Roma bisognerà condursi e Popolo e Rappresentanza Nazionale e Governo come si condurrebbe una Nazione matura di senno, padrona de' proprii destini e provvida del proprio avvenire. Ma tutto questo si otterrà, se il paese si mostrerà concorde ed operoso ora che è indipendente e libero, come si dimostrò allorquando non lo era, ma voleva esserlo ad ogni costo.

Gl'Italiani, per non essere ingrati a Dio, ai loro amici ed a sè stessi, devono farsi ora un pieno concetto della propria responsabilità; ed invece di abbandonarsi a quel morboso e vigliacco malcontento, che è la caratteristica dell'impotenza degli eunuchi, devono comprendere la grandezza della situazione ed ispirarsi a Roma, a grandi cose. Non intendiamo la grandezza nel senso francese, ma nel senso italiano. E questo significa per noi: rispettare tutte le altre Nazioni e far rispettare la nostra, lavorare per gl'incrementi economici e civili interni, meritarsi di nuovo il titolo storico di Nazione, che pensa ed agisce per la civiltà del mondo.

La Roma antica raccoglieva attorno a sè tutta la civiltà del mondo; la Roma cristiana ne fece il centro della civiltà cristiana; la nuova Roma deve sorgere dall'accordo del principio religioso tornato alla sua purezza ed alla sua grandezza, colla scienza e col progresso dell'Umanità. L'Italia raccolta a Roma, che fu così grande, deve essere grande, per non parere molto ridicola.

Non occupiamoci troppo dei sospetti e dispetti e cattivi affetti di ciò che ricorda il Vaticano e lo rende ostile alla Nazione, ma bensì di mettergli di fronte una Rappresentanza ed un Governo degni, e la sede della scienza e dell'arte moderna, nazionali, ma universali ad un tempo. Rafforziamo a Roma il principio dell'unità nazionale, mantenendo il federalismo civile delle diverse stirpi italiche e costituendoci i migliori rappresentanti della civiltà moderna, della civiltà universale.

Napoli, 1. luglio.

P. V.

## LETTERE UMORISTICHE
### DI UN NOVIZIO
#### XIII.

*Firenze 15 giugno.* — Hanno voluto il Gottardo. A quando la Pontebba? Vi consiglio a fare tutti i giorni questa medesima interrogazione, e ad accentuarla sempre più. Quello che non si è concesso alle buone ragioni finora, lo si concederà all'importunità. Le *Calabro Sicule* e simile che costano tanto e valgono nulla, si ottennero così. Il Sella però dovrebbe capire, che in questo caso si tratta di un *buon affare*. Guarentire un prodotto minimo sui settanta chilometri vuol dire pagare poco, o nulla ora, per guadagnare molto più.

Il solo movimento locale (ed il Tatti n'è persuaso, perchè ha studiato la cosa e lo disse a me profano) è tale da consigliare la costruzione d'una strada meglio qui che in tutte le valli del Piemonte. Poi c'è il transito tra il Friuli e la Carinzia; poi viene il più vasto traffico internazionale, che deve passare tutto per qui. Il Predil, lo dissero nel *R ichsrath*, costerebbe tesori, ed avrebbe un tunnel, che fu definito una *sc la a chiocciola*. Se a Trieste non si fossero incaponiti di volere esclusa l'Italia dal commercio coll'interno dell'Austria, la Pontebba sarebbe fatta dal 1866 in qua. Ad ogni modo facciamola noi. Il Sella deve calcolare, che una strada, la quale abbrevia di centinaja di chilometri la via di Vienna, di Praga, di Dresda, di Berlino, di Stettino per l'Italia, per i porti italiani, per la rete delle strade ferrate italiane, deve compensare molti, ma molti milioni, accrescendo il movimento della nostra rete ed apportando tasse di navigazione ai nostri porti

Cantate la cosa *tutti i g orni*, e fate cantare rappresentare, autorità locali e dite corna di chi tace. Vi so dire che l'opinione pubblica è guadagnata a quest'opera in Italia. Anche l'ultima relazione del Collotta è quel librattolo del mio *elemento marittimo* hanno giovato a persuadere molti. Ma non si devono tollerare maggiori indugi.

Chi volesse descrivere il cangiamento avvenuto a Firenze in un decennio, dovrebbe dire molto, ma molto. L'Italia una trasforma tutto quello che tocca.

Io che la vidi nel 1861, trovò bensì tutti i suoi splendidi monumenti d'un tempo, e molti anche restaurati, come sanno restaurarli qui. Il palazzo Ferroni è diventato qualcosa di stupendo. Ora lavorano nei chiostri di Santa Croce, abbandonati da que' frati. Quelli che sono rimasti, dicono: « Lasciamoli fare » Spererebbero di godere i frutti altrui e che le cose rimutassero o tornassero *quello che erano*.

Un nuovo giornale regionale, *la Toscana*, disse nel suo programma: *Ora che la Toscana torna ad essere quello che era prima del 1859* ..

No, carini, che *non torna*. Come può *tornare* con tante vie allargate e rettificate ed adornate di bei palazzi? Che s'è fatto nella via degli Avelli, de' Corretani, de' Tornabuoni e lì presso al palazzo Riccardi, e dove si costruì il palazzo della Banca nazionale, ed il palazzo Lavison, ed al *Bargello*? Che ne dite di quel quartiere vasto, edificato tra l'Arno e Porta Prato? Che dei Lungarni prolungati, accresciuti, dilatati, dei ponti allargati? Che di una intera città costruita alla Mattonaja ed al Pignone, che coi sobborghi va fino sotto ai colli di Fiesole? E non vi sono sobborghi, e ville e villini da tutte le parti, sicchè, abbattute, come disse quel valentuomo del Peruzzi, le mura di Arnolfo, si fece quel famoso viale di circonvallazione, che poi da porta Romana a San Miniato diventò qualcosa di stupendo, a tale di chiamarvi a soggiorno un'intera colonia d'Inglesi ed Americani, a tacere d'altri? Che ne dite di tante strade rifatte, di tanti edifizii ampliati dal Governo ed ora donati alla città, assieme con un milione e dugento mila lire di rendita?

Oh! Firenze è diventata una grande città, guari dalle sue crittogame sociali, migliorò nella popolazione e sarà sempre un grande e piacevole centro per i forastieri e per gl'Italiani. Nè Firenze, nè la Toscana *torna* ad essere quello che fu. Basta vedere le tante migliaia di giovanetti istruiti nelle sue scuole maschili e femminili, che non lo erano punto al tempo del *toscano Morfeo*, il quale di siffatte cose non se ne incaricava, e snervava i popoli nel sonno. La scossa è data; ed è data l'istruzione a questo popolo, che ebbe il benefizio di alcuni anni di concorso di tutta Italia. Il benefizio resterà; sia perchè il seme gettato dovrà fruttificare sia perchè Firenze continuerà ad essere uno dei centri più splendidi dell'Italia fatto per attirare un grande numero di visitatori non soltanto, ma anche di persone che vi prendono un temporaneo, o stabile soggiorno.

Molti dei nuovi edifizii furono costruiti da stranieri, o da Italiani, d'altre parti d'Italia. Ora, sia ch'essi vi soggiornino, sia che vendano queste belle case e queste ville amenissime, saranno questi luoghi atti ad allettare molti di fuori. Si potrà alloggiare comodissimamente ed a buon mercato. Nei dintorni di Firenze si andò svolgendo molta attività anche nel contado; per cui si avrà un facile e buono approvvigionamento, mandando il resto a Roma, che si trova a poche ore di distanza. Firenze potrà avere collegi maschili e femminili per la gioventù agiata delle altre parti d'Italia, e ricevere il dono della lingua, potrà farsi centro delle arti belle applicate alle industrie, possedendo in sè medesima molti elementi per questo, ed altri potendosene appropriare.

Fu oggi stesso una grande festa quella della distribuzione dei premi nelle scuole della città, fatta nel chiostro di Santa Maria Novella. Questo è uno di quei tanti conventi di domenicani, nei quali si esercitava l'industria dei medicamenti e dei profumi. Questi frati però erano tanto potenti, che parteggiavano nelle guerre civili ed armavano soldati e li nascondevano in questi loro chiostri. Questa volta invece si celebrò qui una bella festa popolare.

Più di 1500 giovanetti dei due sessi stavano raccolti in quel chiostro, ed un infinito numero di visitatori con essi, sotto tende di tela che un tempo erano fatte pagare agl'Israeliti per la processione del Corpus Domini. Questa volta almeno lo strano costume ebbe un fine, che poteva essere anche dagli Israeliti accettato, senza che fosse un insulto alle loro credenze ed alla loro libertà. Bandiere e fiori facevano gajo il loco. Il Sindaco onorevole Peruzzi presiedeva con ministri e deputati e consiglieri al fianco e dietro; molte signore e membri della diplomazia e forastieri assistevano alla solennità. Voi potete leggere nei giornali il discorso opportunissimo del Peruzzi, che fa notare la popolarità della festa, il bel costume di festeggiare i risultati dello studio e del lavoro; ma io, che ero penetrato in coda a quei due miei amici, vi voglio soggiungere qualcosa altro. Fu, come direbbe qualche popolano di qui, *una dignità* il vedere tutti quei ragazzi premiati, appartenenti ad ogni ceto sociale: ma fa da strappare le lagrime al vedere gli adulti e le adulte, fino di quaranta e più anni, venuti ad apprendere il leggere e lo scrivere. Fate per il popolo le buone istituzioni, ed esso saprà approfittare, e vi saprà grado. Beneficate le moltitudini, o fortunati della terra, e non si ripeteranno in Italia i casi di Parigi.

Tant'è! Nel patetico ci casco: e poi sono umorista *novizio* davvero! Però, o con *buon umore*, o con *malumore*, scrivo secondo *il mio umore*, senza calcolare punto, se incontro nei varii *umori* della gente. So bene che ci sono certi *bell'umori*, cui nè so, nè cerco di accontentare.

Il fatto è, ch'io vidi commosi molti cavalieri e molte dame, e mi sentii commosso anch'io!

Allorquando quel valentissimo amico dell'amico mio, che è il maestro Roberti, di Barge là presso al *foro* del Moncenisio, diede l'intonazione a' suoi alunni ed alle sue alunne, e fece loro cantare quei bellissimi cori sulle note della *Donna del Lago* e del *Mosè* di Rossini e su quelle dello Spontini, vi so dire

io, che tra quell'uditorio composto di tanti elementi, italiani e stranieri, si fece una sola armonia nobilissima! Que' Tedeschi, quegli Americani, quegl' Inglesi (maschi e femmine, ambasciatori ed ambasciatrici e corrispondenti di giornali) sentivano pure allora in quelle 1500 voci fresche la *nuova Italia* che sorge. Avranno pensato: Gl' Italiani sono sempre un popolo di artisti. Quando fanno un' azione *sapiente* e *buona* vogliono che sia anche un' *azione bella*. Eredi de' Greci, essi anzi esprimono sovente con una sola parola il *bello* ed il *buono*. Sì, o Italiani, ora che siete liberi, pensate anche all' *educazione estetica del popolo*. Quelli cui educate colle arti del bello, colla poesia, colla musica, colla pittura, colla scoltura, con tutte le arti del bello visibile, rispetteranno i monumenti e le vite degli uomini. Verrà dall'Italia intera una sola armonia e si inalzerà a Dio colle arti del bello rese popolari.

Quello che si è fatto a Firenze, a Milano ed in altre città, lo si faccia da per tutto. Le scuole popolari e le armonie musicali insegnate al popolo, creeranno un' armonia sociale. Se il canto accompagnerà il lavoro de' campi, quello delle officine, l'issar delle bandiere sui navigli, la marcia de' soldati, dovranno dirci anche gli stranieri, che ci chiamarono *popolo di canterini*, un popolo di *artisti civili*, che sanno abbellire la vita ed animarsi al lavoro coll' arte.

Anche il Peruzzi ripetè quelle belle parole: *studio e lavoro*, che si trovavano scritte del pari nella Colonia agricola di San Pietro di Perugia, e nell' Istituto agrario di Castelletti presso Signa.

Ma di ciò in altro momento. Intanto permettetemi ch' io lodi e stralodi il buon maestro Roberti, il quale con un suo metodo semplice seppe istruire nella musica tutti questi ragazzi. Il Municipio di Firenze ne tenga conto di lui; ed anzi istituisca una scuola, alla quale possano venire anche i maestri elementari.

Confesso che mi sarebbe sembrato ancora più bello lo spettacolo, se, come a Milano, a Torino ed altrove, e se volete a Polcenigo, alla musica andassero uniti gli *esercizii di ginnastica*, da noi veduti anche a Perugia ed a Castelletti.

Bisogna crescere una generazione vigorosa e morale; bisogna quindi occupare i giovani anche col corpo, con esercizii, con lavori manuali, coll' agricoltura, col giardinaggio. Che vengano i cavalieri francesi al seguito del nuovo Carlomagno, del Co. Chambord, ad attaccarci! I figli d' Italia si leveranno tutti a difendere la patria. Dicano quello che vogliano certuni *che so io*, ma questo *è vero progresso*, e coloro ai quali non piace che si rodano.

Noi del *progresso* amiamo l' Italia una e libera, perchè possiamo fare o a del bene al nostro simile, fondere le diverse classi sociali, mostrare che tutte vengono da un ceppo, che tutte hanno la medesima santa aspirazione. Sappiatelo, sì, il tempo delle caste, delle consorterie, è finito. Ogni uomo sarà stimato per quello che vale; e chi vuole essere stimato deve cercare di valere.

Detto ciò, spendiamo due soldi di omnibus ed andiamo al Tivoli, re dei passeggi suburbani. Molti verranno a stare in questi casini, solo per trovarsi su questo passeggio. Anche qui trovo una famiglia friulana, i cui figli assunsero tutti l' accento e la lingua de' Toscani. Oh! sì che vogliamo fare una bella mistura!

# ITALIA

**Roma.** Scrivono alla *Gazz. d' Italia*:

Ieri mattina il santo padre diede udienza al conte d' Harcourt, che gli presentò una nuova lettera del signor Thiers. Pare che sia semplicemente la lettera di richiamo dell' ambasciatore.

Giorni fa nel ricevere gli auguri del capitolo di San Giovanni in Laterano che gli venivano fatti dal cardinale Patrizi, il papa disse queste significantissime parole:

«Non potendosi ancora fare a vostra eminenza i medesimi augurii che a me, mi congratulo intanto con lei del suo giubileo sacerdotale.»

Queste parole proverebbero che il progetto di proclamare *praesente cadavere* il cardinale Patrizi come papa non è affatto abbandonato. Abbiamo troppa fiducia nel buon senso del sacro collegio e del clero romano per credere che essi si rassegneranno al colpo di Stato dei gesuiti. In tutti i casi non devono dimenticare che da questa parte del Tevere vi è il Laterano, e che una antichissima profezia (giacchè le profezie sono di moda) dice che il successore di Pio IX sarà non un cardinale, ma un semplice vescovo. Se non siamo male informati, qualche potenza amica dell' Italia crederebbe esser questo il modo più semplice di sciogliere la quistione.

Quasi tutti i consiglieri del papa sonosi dichiarati per la sua partenza, ma egli non sa decidersi a lasciar Roma.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

La venuta del Re mette sossopra i nostri circoli *neri* e commuove profondamente il Vaticano. La nostra amica, la *Società per gli interessi cattolici*, è fuori di sè. Le sue sedute diventano ognor più tempestose e sembra che i suoi membri i più accaniti ed i più furibondi siano stati morsi dalla tarantola. La Società, dopo domani, correrà frettolosamente al Vaticano e vi farà correre tutti coloro che dipendono da essa. Mentre una parte dei *neri* circonderà il pontefice, sforzandosi di lenire colle sue adulazioni il terribile effetto che produce ogni volta sulla sua persona il rombo di quel cannone, che è il maggiore dei supplizi per il re spodestato, l' altra parte si spargerà sulla piazza di San Pietro, acclamando a Pio IX, per fargli vedere che il popolo romano non è andato incontro al Re d' Italia, ma che è accorso al Vaticano ad attestare la sua fedeltà al suo sovrano prigioniero. La benemerita Società si è poi divisa in tante mute che si succederanno senza posa al Vaticano per tutto il tempo del soggiorno del Re in Roma. Ogni muta divertirà il papa e gli fornirà l' occasione di pronunziare un nuovo discorso; ma in realtà questi signori sono mandati là dai gesuiti per custodire strettamente il pontefice, onde non faccia qualche sciocchezza, come dice il suo segretario di Stato, per esempio di mettersi in comunicazione col Re, ecc., ecc. Questi signori sanno già quanto dovettero faticare per impedire che il generale Bertolè-Viale fosse accolto da Sua Santità.

— Togliamo dal *Tempo*:

Gli ambasciatori esteri accreditati presso la Santa Sede hanno ricevuto, per quanto ci si assicura, un biglietto d' invito firmato dal cardinale Antonelli, perchè si rechino da lui il giorno 2 luglio.

Ci vien fatto credere che Sua Eminenza intenda proporre loro una visita al Santo Padre, dopo che Vittorio Emanuele avrà ricevuto al Quirinale gli omaggi del corpo diplomatico.

Con ciò si mirerebbe a promuovere una specie di anti-dimostrazione.

— La *Libertà* ha in data di Roma:

La Giunta municipale, secondando i voti di S. M. il Re e del Consiglio municipale, ha deliberato d' instituire due nuovi Asili infantili, uno dei quali piglierà il nome di Vittorio Emanuele, l' altro del Principe Umberto. Sarà pure instituita una nuova sala di allattamenti che avrà nome dalla Principessa Margherita.

—

**Firenze.** Leggiamo nell' *Opinione*:

Il conte di Choiseul è partito in congedo.

Il ministro del Belgio non parte, ed a ciò si riferisce il dispaccio di Brusselle, che annunziò essersi quel ministro degli affari esteri riservato di dare lunedì delle spiegazioni al senato intorno alle istruzioni inviate al ministro belga a Firenze.

Non è esatta la notizia che abbiamo letta in alcuni giornali, che il corpo diplomatico sia stato invitato dal signor ministro Visconti-Venosta a trovarsi a Roma per l' arrivo del Re. Quest' invito non fu fatto. Solo le Legazioni furono avvisate che la sede del ministero degli esteri sarebbe a Roma nel palazzo Valentini, a cominciare dal 1° luglio.

—

**Napoli.** La Società Operaia napoletana ha salutato l' arrivo di S. M. il re col seguente indirizzo:

A S. R. M. VITTORIO EMANUELE II RE D' ITALIA

*Sire!*

Gli operai di Napoli riuniti pel mutuo soccorso in questa Società centrale, porgono alla M. V. il consueto saluto, perchè viene in questa città, non per vana pompa, ma per incoraggiarla nel cammino del progresso e della civiltà. Difatti oggi nel visitare la Esposizione internazionale marittima V. M. distribuirà i premi a coloro li hanno ben meritati; ma, Sire, al momento che giustamente premierete il capitale e la scienza, di cui il primo rischia, e l' altra si afferma per applicarsi nella officina di lavoro, pensate pure un momento che tanta produzione accumulata è costata stenti e sudori di noi operai; e se ai primi è grato compenso il diploma e la medaglia, per noi è gloria che il nostro Re Vittorio volga per un solo momento il suo augusto pensiero ai figli del lavoro.

Fiduciosi in questa giustizia distributiva della M. V., noi sarem più forti per combattere la tristizia dei nostri nemici, sarem più coraggiosi nella intrapresa di ardui lavori e nel menarli alla perfezione; e così farem grande la patria, ricca la nazione e procureremo i mezzi per nutrire i nostri figli ed educarli alla ubbidienza della legge ed all' assiduità del lavoro, che sono pur le prime virtù cittadine.

Napoli, 29 giugno 1871.

Pel Consiglio Direttivo
*Il Presidente*
FRANCESCO TAVASSI
*Ludovico Mollame* segr.

# ESTERO

**Francia.** Il *Constitutionnel* protesta contro il fatto che Parigi è ancor priva del suo carattere di capitale, e dice:

« Secondo il trattato di Francoforte, la stessa Prussia deve giudicare quando le paia restaurato l'ordine in Francia, allo scopo di assicurare gl'interessi della Germania. Ora, se l'Assemblea nazionale non crede bastevolmente ristabilito l'ordine per osare di trasferirsi in Parigi, è possibile che la Prussia giudichi diversamente? »

—

**Germania.** Abbiamo da Monaco che nella città di Bughausen le donne sobbillate dal clero minacciarono ai mariti il divorzio qualora non cancellassero la propria firma sull'indirizzo a Döllinger. Si trovarono due invidiabili mariti tanto innamorati ancora delle loro metà da aderire alla proposta e da obbligarsi di far parte della deputazione cattolica bavarese che si recò a Roma pel giubileo!

(*Cittadino*)

—

**Inghilterra.** Quantunque il tentativo di togliere le armi alla caserma di Mallow abbia prodotta una vivissima sensazione, non sembra che questo fatto presenti tutta la gravità che gli avevano attribuito in principio. Si era parlato di una cospirazione di feniani avente delle ramificazioni in tutta l' Irlanda, e pare oggidì che non si trattasse se non d' un semplice colpo di mano di ladri. Si cessò dal fare degli arresti, ma si continua a perquisire i campi vicini per trovare le armi mancanti. Fino ad ora queste ricerche sono infruttuose. Del resto il numero delle armi involate non è molto rilevante, e non oltrepasserebbe la cinquantina.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

## Le feste udinesi per Roma capitale d' Italia.

Anche Udine celebrò degnamente il grande avvenimento pel quale Roma è ora, non soltanto di diritto, ma anche di fatto la capitale d' Italia.

La giornata di sabbato incominciata con festosi spari in castello e imbandieramento della città, si chiuse con un' illuminazione generale, con accensione di fuochi bengalici e con variati concerti strumentali e vocali.

La banda civica ed i cori, partiti dalla Piazza Vittorio Emanuele, che presentava un aspetto magico per la brillante illuminazione della monumentale *Granguardia*, fecero il giro prestabilito, fermandosi in varii punti ad eseguire inni e cantate.

Preceduti da trasparenti con iscrizioni allusive alla gran festa patriottica, essi si recarono dapprima dinanzi alla dimora del Comm. Fasciotti Prefetto, il quale, presentatosi alla finestra, disse alcune appropriate parole, alle quali rispose con vivissimo applauso, la folla raccoltasi intorno che gridò più volte: *Viva il Re! Viva il Prefetto!* Applaudito fu del pari un discorso detto sulla nuova Piazza dei Grani (che da sabbato sera fu battezzata col nome di *Roma*) ed in cui furono opportunemente ricordati que' Grandi ai quali l' Italia deve la sua presente fortuna.

Seguita sempre da una lieta e plaudente onda di popolo, la banda ed i cori protrassero i loro concerti, fra cui primeggiavano la Fanfara Reale, l' Inno di Garibaldi e il bel coro del nostro maestro Marchi, fino verso alle 11; ed anche oltre quell' ora la città aveva un aspetto vivace ed animato, allietata com' era da liete brigate che percorrevano le contrade, illuminate fino ad ora molto inoltrata.

Jeri egualmente la città appariva tutta adorna di bandiere e presentava un aspetto straordinariamente festoso. Nuove iscrizioni apparivano in varii punti della città in onore di Roma, dell' Italia, del Re, di Garibaldi e di tutta quella schiera di generosi che contribuirono con la mano e col senno a redimere la patria italiana. Fino dalle prime ore del mattino la Banda Civica ne percorreva le principali contrade, suonando lieti e variati concerti; e verso le 11 aveva luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide, collocata sotto la loggia del Palazzo Municipale a perpetua ricordanza del gran fatto onde la Roma dei Cesari e dei Pontefici è ora la Roma d' Italia.

La cerimonia fu preceduta da alcune parole dette dall' Assessore nob. Mantica, ed a queste fece seguito un forbito e patriottico discorso del prof Angelo Arboit che pubblicheremo domani. La bella solennità, alla quale assistevano, assieme ad una gran folla plaudente, anche la Società operaja venuta in corpo dalla sua residenza, gli allievi del Ginnasio-Liceo in uniforme, era rallegrata dai suoni della civica Banda e dall' esecuzione molto applaudita dell' inno popolare che abbiamo pubblicato nel nostro ultimo numero; e fu chiusa dall' esimio Prefetto con parole, applaudite, accennanti alla grandezza del regno di Vittorio Emanuele II, che operò cose meravigliose ai contemporanei ed ai posteri, per cui tutta la Nazione sta unita, con piena fiducia nel Re, alla magnanima Dinastia di Savoja.

Nel pomeriggio, pareva che tutto Udine muovesse verso Chiavris. Ivi le due Bande militare e cittadina alternavano scelti concerti, e si udivano anche dei cori assai bene eseguiti. La folla occupava molta parte del vasto piazzale, si stendeva verso Paderno e dava colla sua presenza vita e movimento a quel suburbano ritrovo.

Quando la banda cittadina, seguita da quella quantità di persone, fece ritorno in città, era già l' ora prefissa pel principio dello spettacolo al Teatro Minerva. In pochi momenti il teatro apparve affollattissimo. Splendidamente illuminato a cura del Municipio, e popolato di un pubblico così numeroso, fra cui si contavano moltissime signore, il teatro era a vedersi più bello che mai. Lo spettacolo ebbe principio coll' esecuzione della Fanfara Reale, durante la quale le signore si tennero in piedi e i signori a capo scoperto, e che ebbe termine fra vivissimi applausi. Fu una bella ovazione che chiuse degnamente questa memorabile festa, e nella quale era espresso un senso di affetto e di gratitudine verso quel Principe in cui la fede nel risorgimento italiano andò sempre pari al valore spiegato per affrettarlo.

È con compiacenza vivissima che terminiamo questo rapido cenno, constatando che Udine festeggiò il trasporto della capitale d' Italia in Roma con un entusiasmo ed un slancio degni del grandissimo avvenimento, e nel tempo medesimo con quella calma, quell' ordine, quelle dignità che distinguono i popoli liberi e degni di esserlo. Nulla è venuto a turbare questa festa spontanea e perciò tanto più bella e grandiosa.

Come nei giorni della sventura la Nazione non aveva che un unico voto, un solo pensiero, così essa non ebbe che un voto, un pensiero nel giorno glorioso che vide compita la sua aspirazione suprema.

— Ecco l'epigrafe collocata sotto la Loggia del Palazzo Municipale, dettata dal cav. Francesco Poletti Preside del nostro Ginnasio-Liceo.

I CITTADINI UDINESI
VOGLIONO
CON PERENNE MEMORIA
RICORDARE
CHE IL DÌ PRIMO DI LUGLIO MDCCCLXXI
ITALIA UNA
LIBERA DA STRANIERE ARMI
DA INTERNE TIRANNIDI
DAL POTERE TEMPORALE DEI PAPI
POSE IN ROMA
AUSPICI
IL RE
IL PARLAMENTO
IL POPOLO TUTTO
LA SEDE DEL REGNO

—

**Il Municipio di Udine** indirizzava, in occasione della inaugurazione della capitale in Roma, i seguenti telegrammi:

AL SINDACO DI FIRENZE

Nel giorno in cui il Governo del Re ferma sua sede in Roma, Udine manda un saluto a Firenze, dalla Nazione acclamata, dal Parlamento decretata benemerita.

*Per la Giunta Municipale di Udine*
MANTICA

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il plauso d' Italia, l' ammirazione d' Europa accompagnano alla nuova Capitale il Governo del Re — per arditi, sapienti atti debellatore della mala signoria papale — unificatore della Nazione in Campidoglio — nella storia indimenticabile.

Ai continuatori della politica di Cavour, Udine acclama riconoscente, nell' avvenire sicura.

*Per la Giunta Municipale di Udine*
MANTICA

AL SINDACO DI ROMA

In questo per l' Italia e per la Civiltà auspicatissimo giorno in cui Roma colla sede del Re e degli Ordini Supremi dello Stato ripiglia di fatto l' immortale suo compito di custode e vindice dei destini della Nazione, gli Udinesi in festa mandano congratulanti ai Romani il saluto fraterno.

*Per la Giunta Municipale di Udine*
MANTICA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PER SUA MAESTÀ IL RE

Nella suprema esultanza d' Italia intera, un palpito nuovo, o Sire, commove oggi la vostra Roma.

Pur memore dei Grandi, per cui fu già prima nel mondo, Ella ne' suoi trionfatori di un tempo non vide lealtà di Principe più ferma, patriottismo di Italiano più provato, spada di soldato più intemerata.

Dio, il quale coronando le aspirazioni e i conati della Vostra Dinastia, Vi serbò alla gloria di questo giorno immortale, faccia i redenti destini di Roma incrollabili come la Vostra virtù, la prosperità d' Italia immancabile come le vostre promesse.

*Per la Giunta Municipale di Udine*
MANTICA

—

**Il Co. Antonino Di Prampero** f. f. di Sindaco, invitato a Roma a rappresentare la città di Udine, trasmise il seguente telegramma.

*Roma, 2 Luglio.*

Ingresso solenne. Accoglienza entusiastica al Re. Al Palazzo Quirinale, Peruzzi prendendo la parola per i Sindaci colà radunati, rendeva al Re il dovuto merito d'aver compiuta l' italiana indipendenza. Sua Maestà rispondeva che l'Italia venne fatta dalla Nazione, e conchiudeva con queste parole: Ora abbiamo la Capitale; sapremo mantenerla ».

—

**La Società Operaja** inviava jeri il seguente telegramma:

*Al Conte Prampero Sindaco di Udine, all'Albergo di Roma, Piazza S. Carlo, al Corso in Roma.*

La Società Operaja udinese esultante pel fausto avvenimento di Roma a Capitale d' Italia, prega di porgere le sue vive congratulazioni al magnanimo Re.

RIZZANI, *Presidente.*

E ne otteneva il seguente riscontro:

*Alla Società Operaja — Udine.*

Comunico con piacere la testuale risposta avuta mediante Sella.

S. M. ringrazia la Società Operaja udinese di cui ricorda la patriottica accoglienza del 1866.

PRAMPERO

—

## Regio Istituto Tecnico.

Onorevole direzione del *Giornale di Udine*

Il Collegio insegnante di questo Istituto, che trovavasi oggi riunito per trattare dei prossimi esami finali, in seguito ad una proposta presentata dal prof. cav. Luigi Rameri, trasmetteva, seduta stante, al sig. Ministro di agricoltura in Roma il seguente dispaccio:

« *Professori Istituto Tecnico di Udine e personale Tecnico Stazione Agraria fanno voti che* « *questo giorno desideratissimo sia principio di t*

*nuova êra di felicità e di gloria per la Patria ed il Re.*

Li 2 luglio 1871.

Il Direttore
F. Sestini.

**Piano finanziario del Ledra.** Giovedì decorso ebbe luogo nel Palazzo Municipale la convocazione dei Sindaci e dei firmatari pel progetto del Ledra, invitati dalla Commissione, affine di conoscere i risultati del suo operato. Se ne fece quindi un gran parlare anche fra coloro che non hanno un interesse diretto, ma che pur prevedono fin d'ora il grande incremento che quest'opera è destinata a portare nella produzione agricola della nostra provincia, o di quanto se ne potrà avvantaggiare anche quella parte che sta al di là del Torre e del Tagliamento.

Ma non tutti hanno ancora una idea esatta del piano economico che la Commissione si è riservata di esporre a suo tempo, quando cioè la Società assuntrice avrà collocato la quantità dell'acqua necessaria per esser obbligata a dar mano al lavoro; e non ci fa meraviglia se se ne discorra in tutti i sensi, e se in taluni siano anche insorti dei dubbi sulla convenienza o meno di questa operazione.

Stimiamo dunque opportuno di esporre colla maggior chiarezza possibile il piano finanziario sul quale si è basata la Commissione nello stipulare il Contratto preliminare colla Società lombarda.

L'opera, giusta il progetto Tatti, porta la spesa complessiva di 6 milioni, cioè:

| | |
|---|---|
| Costruzione | it. L. 5,400,000 |
| Espropriazioni | » 6,00,000 |
| | it. L. 6,000,000 |

La Provincia sarà chiamata a fornire un milione in tre anni, a norma del corso dei lavori, ed un altro milione si ha quasi la sicurezza di ottenerlo dal Governo; per cui non si avrebbe a pensare che ad un capitale di quattro milioni. E questi quattro milioni si possono ottenere da un Istituto di Credito al tasso del 6 per 0[0, compreso il quoto pell'ammortamento in 40 anni. Sono dunque 40 annualità di L. 240,000 l'una.

Or bene, la Società che assume l'esercizio dei Canali pella durata di 50 anni, si obbliga di pagare L. 180,000 all'anno per i primi 15 anni, e Lire 200,000 pegli altri 35 anni.

Per i primi 15 anni si avranno dunque L. 180,000 all'anno dalla Società, alle quali aggiunto il Canone dei Comuni di L. 60,000 all'anno pell'acqua destinata agli usi domestici, formano il giusto pareggio delle L. 240,000 necessarie pel servigio degli interessi ed ammortizzazione del capitale.

Ma dopo il quindicesimo anno la Società deve pagare L. 200,000 all'anno; e così la Provincia va ad avvantaggiarsi di L. 20,000 all'anno, che pel corso di 25 anni importano assieme L. 500,000.

Col quarantesimo anno della gestione si estingue il capitale dei 4 milioni cogli interessi e quoto di ammortamento. Ma la Società continua a contribuire per altri dieci anni, che mancano a compiere la durata dell'esercizio, L. 200 mila all'anno, di modo che la Provincia andrà a percepire altri 2 milioni, che uniti alle L. 500 mila sopra accennate formano un assieme di L. 2,500,000 in confronto del milione esposto.

E qui dobbiamo osservare, che le annualità che deve pagare la Società vengono esuberantemente garantite, e da un grosso deposito di Rendita italiana, e dagli importi dell'acqua, la cui riscossione viene affidata alla Provincia.

Riassumendo quanto abbiamo qui sopra esposto nei riguardi della Provincia, se ne deduce: che in rimborso del milione che le verrà domandato in tre rate annuali, essa andrà a percepire nel corso dei 50 anni due milioni e mezzo di lire, che è quanto dire reintegrata del capitale ed interessi. E qui non è tutto, poichè al termine dell'esercizio il Canale con tutte le sue rendite passa nella sua esclusiva proprietà.

Per oggi ci siamo limitati a parlare del piano economico, ma in seguito verremo esponendo qualche nozione sulle spese enormi che dovrà sostenere l'Impresa pell'amministrazione e manutenzione de' Canali, quali serviranno a giustificare il prezzo fissato pell'acqua, che dopo tutto si riduce a poco più della metà di quanto si paga in Lombardia.

## FATTI VARII

**Un bell'anagramma.** Togliamo dal *Fanfulla* il seguente anagramma sul nome del nostro Re:

Vittorio Emanuele secondo
*Roma ti vuole e Dio consente*

**Le stragi di Parigi nel 1871.** Il primo luglio è uscito dalla Casa editrice di Politti a Milano la prima puntata di un libro intitolato per *(il Comune e il comunismo in Francia* per B.E. Maineri, edizione illustrata da valenti artisti italiani.

I luttuosi avvenimenti testè compiuti in Francia, che gettarono in forte commozione l'Europa consigliano l'editore ad esporre al pubblico le *Vere Cause*, che generarono, nell'interesse del nostro paese ed in quello della libertà.

## CORRIERE DEL MATTINO

Tutta la stampa liberale estera saluta con gioja il grande avvenimento compiuto coll'inaugurazione della capitale d'Italia in Roma. Ecco ad esempio come il *Cittadino di Trieste* ne parla:

Oggi, 2 luglio 1871, il Re d'Italia si mette nel materiale possesso della metropoli naturale del suo regno.

Oggi ha il suo sospirato compimento il voto secolare degli italiani, di formare uno stato libero e indipendente, sotto lo scettro d'un monarca galantuomo e liberale, con Roma capitale.

Oggi al Quirinale il Re d'Italia fa atto di sovranità emanando leggi e decreti, colla data di Roma.

Oggi il Campidoglio esulta nel salutare le mura di Roma il re eletto della Nazione.

Oggi la Piazza del Popolo schiera i valorosi militi d'Italia alla presenza del re guerriero.

Oggi la città dei consoli, dei Cesari e dei Papi inchina le mille e mille bandiere nazionali dinanzi alla maestà del Re cittadino.

Oggi, a sera, dall'alto del Castel Sant'Angelo splende di luce vivissima la Stella d'Italia.

Il popolo applaude frenetico al suo re, al risorgimento della patria: *Viva l'Italia — Viva il Re!*

— Secondo la *Concordia* S. M. il Re nel suo ingresso solenne in Roma doveva percorrere.

Piazza di Termini — Via di S. Nicolò da Tolentino — Piazza Barberini — Via del Tritone — Via dei Due Macelli — Piazza di Spagna — Via Condotti — Corso — Piazza di Sciarra — Via delle Murate — Fontana di Trevi — Via dei SS. Vincenzo ed Anastasio — Quirinale.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

*Firenze 3 Luglio 1871.*

**Berlino** 30 Il *Monitore dell'Impero* pubblica un Decreto dell'Imperatore, che regala a Bismarck, in riconoscimento de' suoi servigi, la possessione acquistata dall'Imperatore, nel Distretto di Schwarzenbek. L'Imperatore ordinò la riduzione dei battaglioni restanti in Francia, a 802 uomini.

**Versailles** 30. *(Assemblea.)* Il Presidente si congratulò della magnifica rivista. Facendo allusione al successo del prestito, il Presidente soggiunge: Queste risorse provano che la Francia è sempre una grande nazione, piegata ma non abbattuta. Essa riprenderà immediatamente il gran posto che sempre le apparterrà. La discussione sulla proroga delle scadenze è rinviata a martedì.

**Parigi** 30. Bilancio della Banca di Francia: incasso di 550 milioni; portafoglio di 1935; anticipazioni sui valori 137; circolazione biglietti 2212; conto tesoro 140; conti correnti 524.

Il pranzo dato iersera da Thiers fu brillantissimo. Nessun dispaccio. Le sottoscrizioni del prestito ascendevano iersera a 4800 milioni; il totale delle sottoscrizioni è ancora sconosciuto. I giornali si meravigliano del linguaggio della *Gazzetta del Nord* di Berlino, che rimprovera Thiers di voler mantenere le spese per l'esercito, e la marina. Dicono che queste sono quistioni di riorganizzazione interna, che risguardano esclusivamente la Francia. I Consigli di guerra non sono ancora convocati.

**Parigi** 30. L'Imperatore del Brasile allorchè passò il 28 per Rouen, parlò graziosamente col Prefetto francese; più tardi il comandante prussiano si presentò all'Imperatore dicendogli: Sono ai vostri ordini. L'Imperatore gli rispose freddamente: Non ho ordini da darvi. L'Imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra. I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i Prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

**Napoli** 30. L'illuminazione di iersera riuscì magnifica. Folla immensa. Il Re si recò al circo equestre: traversando Chiaia fu applauditissimo. Stamane passò grande rivista delle truppe.

**Costantinopoli** 30. Il Granvisir dietro consiglio dei medici deve abbandonare gli affari. Sever Effendi lo rimpiazza al Ministero degli esteri per una ventina di giorni. È arrivato l'ex ministro americano Seward.

**Vienna**, 1. La delegazione del *Reichsrath* approvò senza discussione l'aumento dei fondi segreti pel ministero degli esteri per 260 mila fiorini, nonchè l'intero bilancio degli esteri.

Beust dichiarò che osserverà anche in avvenire una politica di pace, e che manterrà relazioni amichevoli con tutte le potenze. Soggiunse che secondo la sua convinzione i rapporti colla Russia diverranno pure buoni.

**Roma**, 1. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga la sessione della Camera e del Senato.

Un altro decreto dichiara che stante il trasferimento del Governo a Roma, è cessato l'ufficio di Commissario Regio nella città e provincia di Roma.

Il Re fregiò di *motu proprio* Gadda dell'insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il principe Umberto è arrivato.

**Bombay.** Il piroscafo italiano *Persia* è partito oggi con merci e passeggieri pei porti d'Italia.

**Napoli**, 2. Stamane il Re è partito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità cittadine. Il sindaco lo accompagnò fino a Roma.

Jeri assistette alle regate distribuendo i premi ai vincitori.

**Roma**, 1. Lanza, Correnti, Visconti Venosta, Sella, Defalco e Acton sono arrivati stamane e si installano nei rispettivi ministeri.

I rappresentanti del Portogallo, della Grecia, del Brasile, della Svizzera, della Baviera sono arrivati stamane furono ricevuti dal ministro degli esteri.

Gli altri arriveranno domani o posdomani.

**Parigi**, 1. Il conte di Parigi visitò jeri Thiers. Stassera Thiers dà un grande pranzo cui assisteranno i principi d'Orleans.

È smentita la voce del ritiro di Favre.

Strasburgo sottoscrisse al prestito per 18 milioni.

**Madrid**, 30. Assicurasi che Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi. Rivero lo rimpiazzera. Moret al congresso che ridurrà le spese del bilancio a 2400 milioni di reali.

Il Re riceverà il ministro di Italia.

Ritiensi che il gabinetto trionferà.

**Palermo**, 2. Una dimostrazione, la città è imbandierata plaudente al Re e la ferossima la percorre municipio per la sua F. Molti applausi al Stassera splendida illuminativa patriottica.

**Carlsruhe**, 2. Un decreto ... ministero della casa del granduca prime il ministero affari esteri. Gli affari relativi ai degli affari affiderannno al ministero di Stato, pero si del ministero della casa del granduca affari ranno al ministero di giustizia che avrà anche in poi titolo di ministero della casa del granduca, della giustizia e degli esteri. Fraidorf fu nominato ministro della giustizia.

**Roma**, 2. Sono arrivati i ministri di Germania, Svezia, Turchia, Olanda, Russia, Spagna e Stati Uniti.

**Firenze** 1. Stassera una folla recossi al municipio e presentò un indirizzo al Re firmato da migliaja di cittadini. Entusiasmo ed ordine.

**Annover** 1. Le truppe fecero il loro ingresso solenne avendo alla testa il Principe Ereditario. Grandi acclamazioni.

**Parigi**, 1. I Giornali annunziano l'adesione di parecchi comitati elettorali alla lista della Unione Parigina. Sono scritti a Parigi 389,775 elettori.

La *Liberté* annunzia che le truppe cominciano stassera a partire per le guarnigioni di provincia.

**Madrid** 1. *Cortès.* Moret difende il progetto che rescinde il trattato colla Banca parigina. Crede non necessaria l'imposta sulla rendita, essendo il disavanzo poco importante. Desidera l'emissione di rendita consolidata per pagare i disavanzi anteriori.

Ardanaz e Loring combattono il progetto di Moret.

**Londra** 1. Il Granduca Vladimiro visitò Napoleone.

Il Segretario della legazione a Washington, Howard, è designato a ricevere i reclami dei sudditi inglesi a tenore del trattato di Washington.

**Roma**, 2. Il Re è arrivato alle ore 12.30. Fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, dal Sindaco, dai ministri e dalle autorità.

La vettura di gala era preceduta dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Entrarono nella vettura il principe Pallavicini, Lanza, e il principe Umberto.

Gli altri ministri e i presidenti della Camera e del Senato seguivano in altre vetture.

Le truppe, la guardia nazionale, le deputazioni, le società e le accademie con bandiere e musiche erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio reale.

Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile da una folla straordinaria: una pioggia continua di fiori coperse la vettura.

La piazza del Quirinale presenta uno spettacolo stupendo.

Il Re affacciossi più volte, molto commosso.

**Roma** 2. *Ai Prefetti del Regno.* Il Re è arrivato alle ore 12.30. Tutte le Autorità erano presenti alla Stazione. L'accoglienza al Re ed al Principe Umberto fu splendissima lungo tutto il cammino percorso sino al Quirinale. La popolazione intera lungo la via, dai balconi e dalle finestre acclamava entusiastica al suo Sovrano. V'era una pioggia di fiori e di corone continua. Allorchè il Re fu giunto al palazzo del Quirinale, la piazza e le vie adiacenti erano gremite di popolo che chiedeva di vedere il suo Re.

Il Re comparì al balcone e fu salutato con immensi evviva. Ricevette subito dopo le Deputazioni del Senato e della Camera, e i Sindaci delle principali città.

Lanza.

### ULTIMI DISPACCI

**Venezia** 2. Gran festa: splendida dimostrazione; illuminazione generale.

**Verona**, 2. Imponentissima dimostrazione al monumento di Dante.

**Parigi**, 2. Le elezioni sono terminate. Sembra che i votanti fossero numerosi.

Parecchi giornali sperano che passerà la lista moderata. È impossibile avere risultati anche approssimativi prima di domani.

La tranquillità è completa.

**Roma** 2. Il Re inaugurò il tiro segno provinciale ad Acqua Acetosa, a tre miglia distante da Roma.

Pallavicini tirò i primi tre colpi; quindi il Re facendo una bandiera.

I prati di Aqua Acetosa e colline sovrastanti erano affollate di popolo e di vetture. Applausi frenetici.

Alle ore 8 gran pranzo nella sala del palazzo reale per più che cento persone.

Il Re recossi al Teatro Apollo affollatissimo, e si presentò più volte al palchetto.

La città è illuminata.

Al pranzo erano presenti i membri del corpo diplomatico.

Sono arrivati numerosi indirizzi di felicitazione di municipi, di corpi morali e di persone eminenti.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 1. Francese 54.80; cupone staccato Italiano 58.05; Ferrovie Lombardo-Veneto 378.—; Obbligazioni Lombarde-Venete —.—; Ferrovie Romane 67, Obblig. Romane 168.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 157 50; Meridionali 172.50, Obbligazioni tabacchi 462, Azioni tabacchi 680; Cambio Londra 428, prestito 86 3).

**Berlino**, 1. Austriache 225. — lomb. 96 1|2, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, 1864 —.—, azioni credito 155 1|2, cambio —.— Italia —, rend. italiana 56.3|8, banca austriaca

**Londra** —.—.

Lombarde 15.— Inglese 92 5|16; Ital. 57 7|8 Spagnuolo —.— Romane —.—; Turco —.—; ...ch. —.—.

PREZZI CORRENTI

*praticati in questa piazza*

LE GRANAGLIE

| | | *il 4 luglio* | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | |
| Granoturco | » | | |
| Segale | » | 56 ad it. L. | 22.15 |
| Avena in Città | » rasato | » | » 17.52 |
| Spelta | » | » —.— | » 15.79 |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 9.66 |
| » da pilare | » | » —.— | —.— |
| Saraceno | » | » —.— | » 27.50 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » — |
| Miglio | » | » —.— | » |
| Lupini | » | » —.— | » |
| Lenti | » | » —.— | » —.— |
| Fagiuoli comuni | » | » 16.20 | » 16.70 |
| » carnielli e schiavi | | » 25.— | » 25.62 |
| Castagne in Città | rasato | » —.— | » —.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

## (Articolo comunicato)

Pordenone, 23 giugno 1871.

*Nel mentre per causa delle intemperie quasi tutti i coltivatori di Bachi dovette o chiamarsi fortunati se raccolsero appena una metà del prodotto sperato, la nobile signora Carolina Ragozza Policretti con 70 cartoni originali di me ad essa ceduti ebbe a produrre un raccolto che nell'anno che corre si può dire favoloso.*

*Conviene ricercarne la causa non solo nella bontà della semente, ma ben anco nell'intelligente sistema di allevamento e nelle solerti cure di questa bravo ed egregia nobile signora che con tanto buon senso e rara città d'rigerà e sorvegliara.*

*Basti l'avvertire che nel mentre i bachicultori in quest'anno dovettero attendere ben 45 giorni, innanzi che i filugelli andassero al bosco, essa raggiunse ciò in solo 28 dì. Nè si dica che per ottenere si brillanti risultati sia occorsa una grande spesa. — Pochissimi operai ben diretti, dividendo il lavoro tra essi a seconda della loro particolare capacità, furono sufficienti al rilevante partita. — Se i nostri Bachicultori avessero imitato quell'egregia signora forse non si avrebbe a lamentare in quest'anno una così dolorosa e rimarcabile scarsità di bozzoli.*

*La perfetta sanità dei filugelli sempre commercata dalla nascita al completo chiudimento in bozzolo, mi invogliò a produrre la Semente per l'anno venturo acquistando dalla suddetta Signora 200 chilogrammi di quella galletta. Ora le farfalle depongono il uova. La sanità delle stesse, rispose perfettamente alla mia aspettazione. Io tengo dunque a disposizione dei nostri coltivatori, oltre ad altre di eccellente qualità, anche questa partita di semente si ura che dessi avranno a mostrarsi soddisfatti di averla acquistata. E per mostrare la mia persuasione nella stessa sono disposto a cederla a prodotto, ove però il richiedente non amasse di acquistarla in modo assoluto; nel qual caso devo avvertire che i prezzi saranno convenientissimi.*

Alessandro De Carli
Commissionario sete.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

### Il Municipio di Precenico

**AVVISO** 3

Per deliberazione 11 giugno corrente del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 1100 pagabili in rate mensili postecipate.

Ai servizii normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto ne venisse delegato il Segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 luglio p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, nè maggiore di 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precenico li 20 giugno 1871.

Per il Sindaco assente
L'Assessore anziano
FANTINI

La Giunta
*Giudici*

---

N. 523 3

*Provincia di Udine Distretto di Pordenone*

MUNICIPIO DI CORDENONS

### Avviso di Concorso

A tutto 20 luglio p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

*a* Medico Chirurgo Ostetrico coll'annuo stipendio di L. 2100.
*b* Condotta Ostetrica coll'annuo stipendio di l. 150.
*c* Segretario Comunale coll'annuo stipendio di l. 1000.
*d* Scrittore Municipale coll'annuo stipendio di l. 400.
*e* Cappellano Comunale coll'annuo stipendio di l. 750.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione e gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col 1 gennaio 1872.

Dato a Cordenons li 23 giugno 1871.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

## ATTI GIUDIZIARII

N. 8146 3

### Circolare d'arresto

Con conchiuso 20 gennaio 1871 detto numero Angelo Zilli di Antonio, di Feletto, d'anni 35, ammogliato con figli, venne posto in istato d'accusa a piede libero, siccome legalmente imputabile del crimine di G. L. G. previsto dal § 152 C. P.

Essendosi esso Zilli assentato illegalmente dal suo Comune, e non conoscendosi l'attuale di lui dimora, si invitano le autorità di P. S., e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 giugno 1871.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 3279 3

EDITTO

Si notifica ad Eneo Cesare fu Giovanni Martinelli di Erto, che Maria-Cecilia fu Giovanni Martinelli pure di Erto ha prodotta in suo confronto la petizione 15 maggio p. p. n. 2781; nei punti di scioglimento di comunione, divisione, assegnazioni dell'eredità abbandonata dal defunto Giovanni Martinelli, che stante irreperibilità di esso Martinelli assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 3279 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi, a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio venne fissata l'aula verbale 18 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Erto, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 giugno 1871.

Il R. Pretore
BACCO

*Brussa* Canc.

---

N. 3275 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 luglio, 5 e 24 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Macor Pietro di Gio. Batt. di Pinzano, alle solite condizioni.

*Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Pinzano.*

| N. | | | pert. | | rendita |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 5500 | Zerbo | di c. p. | 6.20 | r. l. | 0.87 |
| » 5267*b* | Bosco ceduo | » | 1.04 | » | 0.45 |
| » 1773 | Ghiaja nuda | » | 1.30 | » | 0.56 |
| » 4805*f* | Pascolo | » | 13.73 | » | 1.51 |
| » 3310 | Ghiaja nuda | » | 16.04 | » | 0.— |
| » 1879*b* | Zerbo | » | 19.41 | » | 1.46 |
| » 5267*c* | Bosco ceduo dolce | » | 0.42 | » | 0.48 |
| » 4149 | Pascolo | » | 60.65 | » | 6.67 |

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore
RESINATO

*Barbaro* Canc.











*Udine 1871, Tipografia Jacob e Colmegna*